

Bassolino al Pd: vigilare, sappiamo cosa c'è in gioco

L'ironia di **Bassolino** "Vedo molta comprensione" CONCHITA SANNINO APOLITICA dei condoni è sempre sbagliata: in radice. AndiaÓÓ mo a vedere? Dopo ogni condono, l'abuso diventa più forte e \\ - 1 - .

Antonio **Bassolino** è pacato, come nelle sue migliori analisi. E, ammesso l'abbia turbato la notizia che i parlamentari campani del Pd stiano per vanificare, con una proposta di legge, la battaglia che egli promosse da governatore contro il condono del 2003, non lo da vedere. Anzi, premette: «Considero del tutto legittima una riflessione». Ma infine fotografa impietosamente e ironicamente la nuova linea dei "compagni".

«Vedo molta comprensione e mobilitazione a favore di chi comunque ha violato regole essenziali. E vedo scarsa comprensione e mobilitazione, che mi auguro possano crescere, a favore delle regole e del territorio come risorsa, del recupero di aree e costruzioni regolari».

SEGUE A PAGINA C'è topa comprensione per chi ha violato la legge **Bassolino** al Pd: vigilare, sappiamo cosa c'è in gioco (segue dalla prima di cronaca) ANTONIO **Bassolino** non rinnega assolutamente quel «complesso percorso politico e culturale, di respiro nazionale» che lo spinse a negare, nel 2003, il condono in Campania. Ma neanche punta il dito, oggi, sui suoi colleghi del Pd. Però li mette sull'avviso: «Siate molto vigili». Presidente

Bassolino, in dieci anni è cambiato tutto. Anche su ruspe e abusi, il Pd deve trovare una nuova risposta? «Il tema è enorme. Tocca il cuore del rispetto delle regole, il patto di convivenza civile tra Stato e cittadini.

E tocca il tema del territorio che è una risorsa preziosa, sottoposta a un assurdo consumo. Anzi, alla Fondazione Sudd si sono appena aperti due giorni di confronto, direi che ne parleremo con i giovani Pd...».

Allora, mettiamo che un giovane del Pd le chieda: scusi, sba gliava lei a fermare con determinazione quel condono, 10 anni fa, oppure sbagliano ora i suoi colleghi a rimangiarsi tutto? «Mi faccia premettere che

c'è un altro grande tema, l'urbanistica più avvertita lo segnala da tempo: la mancanza di riqualificazione dell'esistente. Che interesserebbe l'edilizia migliore, meno a rischio di contaminazioni e più prossima all'innovazione tecnologica».

Assodato che la politica pensa più ai palazzi fuorilegge da condonare. che a quelli regolari da sanare: cosa risponde all'ipotetico giovane? Si pente o no di aver negato il condono? «Quando il governo di centrodestra varò il condono del 2003, noi facemmo una battaglia

forte, ma a livello nazionale...». Sta dicendo che **Bassolino** non decideva da solo. «Sto dicendo che eravamo in prima fila. Sollecitammo il contributo di altre regioni, di urbanisti, di magistrati e intelligenze culturali.

E ovviamente ci fu ostruzionismo in consiglio regionale, ma noi approvammo una legge che consentiva e istituiva anche un fondo di rotazione per i Comuni, perché finanziassero gli abbattimenti, E tra l'altro ci dotammo di due strumenti importanti. Nel 2004, la legge urbanistica regionale; nel 2008, con

l'assessore Di Leilo, il Piano territoriale regionale, con la possibilità di nominare commissari ad acta in quei Comuni che non avessero approntato i rispettivi strumenti. E tutto questo, per evitare che la mancanza di

piani diventasse un alibi per far dilagare gli abusi». E quindi ora, questo ripensamento, se lo aspettava? «Una riflessione nel Pd è legittima. Ma attenzione: con le molle, dico io. E con tutti i sensi vigili. Noi

sappiamo di cosa parliamo, qui ci sono stati persino atti falsi costruiti per sottrarsi alle ruspe. Per esempio: nessuna riflessione su zone di pregio, su zone a rischio e su zone vincolate. Leggo che Bruno

Discepolo, che è persona seria, ha coordinato questa analisi e paria di piani di recupero. Ecco: stiamo attenti. Il piano di recupero deve essere la testa, la priorità? Ma non è che poi si comincia o si punta

soprattutto sulla coda?». Intende: solo dalla riapertura dei termini del condono? «Mi permetto di segnalare: non invertiamo la testa con la coda. E nella discussione, ci siano altre voci». Lei era stato

consultato? «No, ma io ho assunto una posizione defilata, come si sa». Confessi, non le piace per niente questa linea.

«Vedo molta comprensione e mobilitazione a favore di chi comunque ha violato regole. E scarsa comprensione e mobilitazione a favore delle regole e del territorio come risorsa».

Ha inciso certo l'esito elettorale delle scorse politiche, in Campania. «Ma sta a noi parlare, con una mobilitazione e una voce più forte, a quella maggioranza che chiede regole e coerenza e non a quell'altra minoranza che ha tradito la legge e però rischia di pesare di più, in politica e nelle urne». (co. sa.)